

Consejo di X.

Sier Andrea Basadona.
 Sier Andrea Mudazo.
 Sier Marin Corner.
 Sier Jacomo Badoer.
 Sier Zulian Gradenigo.
 non Sier Nicolò Zorzi.
 Sier Priamo da Leze.

Avogadori

Sier Francesco Morexini.
 Sier Zuan Antonio Venier.
 Sier Domenego Trivixan.

Ancora fu preso una parte, che in el far si farà dil Canzelzier grandò, alcun non debbi procurar in palazo, nè su le scale, nè in corte, nè *etiam* andar a caxa di alcun zentilhomò, nè prometter danari o altro di dar, avanti romaso, o da poi, nè dar, nè far dar, *ut in parte*, sotto pena di privation, exilio etc. La qual parte sarà publicata in Gran Consejo.

Et nota. Fo ditto saranno tolti 6 Canzelzier grandò, quatro di Canzelzeria et do fuora, zoè questi per li Consieri, che cadaun torà un per uno, Tomà di Freschi secretario dil Consejo di X, Hironimo Dedo secretario dil Consejo di X, Andrea di Franceschi secretario del Consejo di X, Znan Batista di Vielmi secretario ducal, Vetur Ziliol di la camera de Imprestidi, Alvixe Fileti canzelzier grandò in Candia.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro di primo, 4 et 6, il sumario dirò poi. Unum est, la terra di Roma stava meglio di la peste.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, qual manda letere.

Di sier Alexandro Contarini capitano di le galie di Barbaria, di ultimo Mazo di Catania. Scrive la sua navigation, et como non haveano voluto tocar Saragoza per il morbo vi era, et erano venuti li in Catania per aver li peoti.

In questa matina, in una caxa serata a santa Maria Mazor, qual fo per aversi impazado con li Triulzi di san Zuan Grisostomo, era una donna et uno putò amalati di peste. Fono mandati a Lazareto, et tutti di caxa altri, tra i qual uno prete, e le robe portade a Lazareto nuovo; sichè tutto fo netado, et nulla se-guite.

È da saper. Essendo scampà di la caxa amorbata quel domino Gasparo Triulzi milanese stava a san

Zuan Crisostomo in ca' Morexini, nè si sapeva dove fusse andato, fu per li Proveditori sora la sanità *publice* proclamà che 'l si vengi a presentar, sotto pena de esser apicato venendo in le forze, et chi quello prenderà havesse ducati 100. El qual fo visto a Padova, nè poi se intese altro; ma resta bandito di terre e lochi etc.

In questo zorno, da poi disnar fo portà a sepelir ²⁷³ la mojer del conte Mercurio Bua condutier nostro, la qual era di nation greca, di Bocali, et morite in questa terra, et con grandissimo honor di congregation 5, capitoli do, iesuati 32, lei vestita d'oro con zoie e cadene et . . . assai, fo per la piazza di san Marco per terra portata a san Biaxio. dove si officia a la greca, acmpagnata da soi e grechi. Dove feno in chiezia li pianti, et ivi con le cerimonie greche fo sepelita in uno deposito. Ha lassato uno fiol di anni . . . nominato Flavio.

A dì 9. La matina non fo nulla di novo da far nota, *solum* el Canzelzier grandò, che era al loco solito, nè lo voleno lassar andar a caxa soa fin non vadi al confin.

Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria.

A dì 10, Domenega. Fo fatto la comunion per tutte le chiesie per il jubileo, sì che parse il zorno di Pasqua.

Da poi disnar non fo nulla per le comunion fatte. Fo per una nave di sier Mattio di Prioli qu. sier Francesco venuta di Constantinopoli lettere vechie, nulla da conto. La qual nave riporta esser al Zante grandissimo morbo.

A dì 11. La matina nulla fu in Collegio. Veneno lo episcopo Borgasio e il protonotario Regini exatori de le decime papal, fo concesse per papa Hadriano a la Signoria, et disse quanto si restava a scuoder di tal raxon etc.

Fo il Collegio sopra expedir zente d'arme e capi di fantarie, et era sier Piero da ca' da Pexaro procurator, stato Froveditor zeneral in campo.

Di sier Carlo Contarini orator, da Casal, fo lettere. Come ha inteso la parte presa in Senato che 'l vadi a la sua legation in Austria, chiamandolo disobediante. Risponde non si pol dir disobediante, però che mai li è stà scripto che 'l vadi, ma fin che ²⁷³ vegni in trivixana dove se li manderà la commission et sovenzion. Scrive poi che 'l dia haver restoro, atento le lettere di la Signoria scritoli che se li provederà; sichè è preparato di andar, *dummodo* li sia provisto; poi di suoi cavalli e mule ne è morti etc. *ut in litteris.*